

caxa lo almazano, gran canzelier di le regie alteze, e lo visitò per nome di reali, dicendo li daria audientia secreta e non publica; e questo, per esser in terre nove venute a la christianità, perhò non si nominò turchi, pregando niun di la fameia li nominasse per caxon di li populi *etc.*; e doman si daria il cappello di cardinal a l' arzivescovo di Sibilìa, poi li daria audientia. Et li dimandò si l' armada di quelli reali era venuta in tempo di Napoli di Romania, perchè zenoesi, fiorentini e neapolitani dicevano era perso. Rispose, non saper, ma credeva de sì, se a di 27 settembre la parti di Messina, chome si dice. *Item*, pregò esso almazano scrivesse a la Signoria, li avvisasse spesso di nove turchesche, farà cosa agrata a l'horo alteze; et che li mori de li erano sublevati in certi castelli a li monti forti, per non farsi christiani; e il re e la raina pocho curava, e non li voleva dar a captività e sacho, za li arino auti per la soa pietà; pur mandano certi canoni a ditti castelli *etc.*

*Dil ditto orator, di 16.* Chome uno Bernardino da Brandizo, stava col cardinal di Aragona, era venuto da lui come subdito nostro, dicendo la rezina, il cardinal et quelli oratori neapolitani erano mal contenti di quelli reali, perchè pocho curavano, si ben el re di Franza tolesse quel regno; e vol la raina, *maxime* li fioli di le figlie redita, che non pol far *maxime* nel regno di Ragona *etc.*

*Dil ditto orator, di 17.* Chome eri vene a caxa sua uno abatte, successo in locho di maistro Diego, qual è defonto; et cussi a hore 20, deputato darli audientia. Vene a levarlo lo episcopo di Magioricha et il comandador magior di Chalatrà con altri cavalieri, et lo menono da le alteze regie, a le qual fece una oratione. Poi, presentato le lettere credenzial, era sollo con il suo secretario, et dechiarite l' amor et benivolentia con la Signoria nostra, ringraziando quelle regie alteze di la bona mente sua, e di le lettere scrisse a la Signoria nostra, e di le oferte di don Consalvo Fernando, capetanio suo di l' armata; poi si alegrò di le noze di la fiola nel serenissimo re di Portogallo, e di l' obito dil principe O disse, per esser stà cussi consegliato. Poi intrò de' turchi, e il pericolo di la christianità, et sopra questo fè molte parole; *demum*, pregando volesse far disarmar questo anno la sua armata in Sicilia, zoè quella ivi rimanesse, et che la Signoria nostra ha scritto a Roma per la cruciata *etc.* El re rispose breve, che non feva bisogno ringraziasse di le opere fate per amor di la fede et di la Signoria nostra, e de li incomodi nostri se havia sentito grande affanno, et dil diferir di l' ar-

mada soa era stato per travaio di mori et per tempi contrarij; quanto a iuvernar in Sicilia, era tempo longo, e voleva haver pensier; e di le decime e cruciata *solum* havea auto quella di l' anno passato, decima, e trato la paga, per uno mexe et mezo, et questo anno O havia abuto di tal decima e cruciata. Poi la raina parlò in consonantia, *ut supra*, dicendo non mancheria, e non havia fato l' armata per paura dil suo stato, ch'è molto longo, ni de la Sicilia, ma per amor de Dio e di la Signoria nostra. Et esso orator li rispose molte parole; e quanto a una parola tochè soe alteze, che se unissa li principi christiani, non era di aspetar, ma doveano far *etc.*; e giustificò la Signoria nostra di la molta spexa havia, dicendo il revochar di l' armata saria causa il turcho vengi potente, et usò molte parole più di quello a lui si conveniva *etc.* Or soe alteze risposeno, pensariano, e li manderia a dir la risposta. Poi il re li disse: Ben; el re di Franza che fallo? Rispose, era pronto; ma questo anno era stà ocupato per Milan *etc.*, e nel suo partir havia mandato alcune nave di Zenoa *etc.* Poi dimandò di l' ongaro, dicendo sperava fusse bon averlo. Rispose, nel suo partir era ben disposto a la expedition *etc.* 466

*Dil ditto orator, di 18.* Come era venuto a parlarli a caxa l' almazano, secretario regio, et fè molti discorssi zercha l' armata, dicendo mal dil papa, et che si dovea mandar oratori a tutti li principi christiani, *maxime* a l' imperador e re d' Ingaltera. Et a questo l' orator rispose, la Signoria nostra havia oratori a Roma, in Franza, lui a soe alteze, in Hongaria et a Napoli. *Item*, di Portogallo par non si mandi orator, per esser quel re occupato con la sua armata contra el re de . . . . Poi, bisognando, li reali di Spagna haverano da quel re quello vorano. *Item*, di l' armata non poteano tenirla, per la gran spexa, non hanno il modo; bisognava la Signoria pagasse. E lui orator giustificò con alte parole la gran spexa faceva la Signoria nostra *etc.*, dicendo: La Signoria za do anni, e i vostri reali è 4 mexi, et è za strachi. E il secretario disse: Non volendo dar danari, fazi chome fè el re dom Johanne d' Aragona, che impegnò el conta' di Perpignan al re di Franza, e à fatto la Signoria vostra al re di Napoli, che li à tolto tre terre im Puia. Rispose, saria vergogna di le regie alteze *etc.*; e le terre im Puia, fono tolte di voler dil papa, Maximiano, soe alteze et ducha di Milan. E il secretario disse: È bon si metti la praticha di l' armata in man dil vostro capetanio zeneral, e dil nostro capetanio, che l'horo adaterano zercha la spexa; dicendo non bisogna scriver al papa per cruciata,